

Donato Speroni **L'intrigo saudita**

The Cooper files
www.intrigosaudita.it

Cronologia

1979

1° febbraio

Giorgio Mazzanti diventa presidente dell'Eni. Il suo primo atto significativo è di volare nell'Iran della rivoluzione khomeinista per tentare un accordo sugli approvvigionamenti di petrolio. Nelle settimane successive, visita Irak, l'Algeria, Libia, Kuwait, Abu Dhabi, Nigeria, Venezuela, Messico, Stati Uniti per far fronte alle carenze di approvvigionamenti petroliferi.

1° maggio

Visita a Riad di Mazzanti, Sarchi, Barbaglia e Baldassarri. Si incontrano con il secondo vice primo ministro saudita, Ramir Abdullah (assente il principe Fahad, primo viceprimo ministro, in Spagna per cure) e con Abdulhadi Taher, governatore della Petromin. Per preparare gli incontri interviene anche il colonnello Stefano Giovannone, l'uomo dei servizi segreti italiani che da tempo vive a Beirut.

15 maggio

Visita a Roma del principe Fahd dell'Arabia Saudita, che s'incontra con il presidente del consiglio Andreotti.

23 – 24 maggio

Incontri a Londra tra Carlo Sarchi, direttore estero dell'Eni, Duilio Greppi, vicedirettore generale della Snamprogetti, il mediatore Parviz Mina e Taher. Per la prima volta, per ottenere greggio dall'Arabia Saudita, viene indicata la necessità di una mediazione pari al 7 per cento del valore della fornitura petrolifera. Il 25 maggio Sarchi comunica telefonicamente a Mina che l'Eni accetta la sua richiesta, con alcune condizioni.

Fine maggio

Riccardo Raciti e Carlo Cilia, due uomini d'affari italiani con buoni rapporti col mondo arabo, vengono ricevuti dall'amministratore delegato dell'Agip Giancarlo Baldassarri su indicazione di Mazzanti. Offrono una soluzione alternativa per l'approvvigionamento saudita, che l'Agip considera non conveniente. Il finanziere Ferdinando Mach di Palmstein, amministratore di società del Partito socialista, in un incontro con Mazzanti il 10 giugno, criticherà fortemente questa decisione.

3 giugno

Elezioni politiche in Italia: nasce l'ottava legislatura.

Taher comunica all'ambasciatore italiano a Riad Alberto Solera che la Petromin è pronta a firmare il contratto con l'Eni il 12 giugno.

5 giugno

Mazzanti incontra il presidente del consiglio Andreotti e lo informa della necessità della mediazione, ottenendo il suo assenso all'operazione.

7 giugno

Sarchi a Parigi s'incontra con Mina per formalizzare l'accordo di mediazione concluso verbalmente.

12 giugno

Baldassarri a Riad (presente Mazzanti) firma il contratto. Ma la Petromin non è ancora pronta.

14 giugno

Incontro nella sede del Banco Financiero Sudamericano tra il segretario amministrativo del Psi Rino Formica e l'avvocato Umberto Ortolani, consigliere di amministrazione della Rizzoli e amico di del maestro della P2 Licio Gelli. Sui contenuti dell'incontro i due daranno versioni totalmente discordanti.

15 giugno

Mina informa Sarchi che la firma della Petromin è imminente.

Mazzanti incontra il ministro delle partecipazioni statali Antonio Bisaglia e gli parla del contratto con l'Arabia Saudita, ma non della mediazione.

16 giugno

Taher firma il contratto a nome della Petromin.

L'Eni annuncia il contratto alla stampa

20 giugno

Mazzanti indice una riunione operativa con Di Donna e gli operativi di Eni ed Agip per discutere le modalità del contratto parallelo. Le ipotesi avanzate in quella riunione diverranno oggetto d'indagine.

Craxi telefona a Bisaglia, lo informa del contratto parallelo e dice di essere molto preoccupato. Cinque giorni dopo, Bisaglia chiamerà Mazzanti che gli confermerà la mediazione, ma smentirà l'esistenza d'interessi italiani.

21 giugno

Il segretario amministrativo del Psi Rino Formica telefona al ministro del Commercio estero Gaetano Stammati per esprimere le sue preoccupazioni sul contratto. Successivamente accuserà Stammati di aver subito pressioni da Andreotti nel rilascio dell'autorizzazione. Anche Piccoli dirà a Stammati di aver udito voci di "ristorni".

22 giugno

Mazzanti e Di Donna vanno a trovare Stammati per concordare con lui le modalità legali di pagamento della mediazione.

25 giugno

Sarchi incontra nuovamente Mina a Parigi. Il mediatore comunica che le provvigioni dovranno essere versate alla società panamense Sophilau, che il pagamento dovrà essere assistito da una fidejussione bancaria e che le modalità sia del rapporto di mediazione, sia del rapporto di garanzia devono essere definite con la Banca Pictet di Ginevra, che ha provveduto ad acquistare la società dallo studio legale Poncet.

26 – 27 giugno

In due successive riunioni, Mazzanti, Sarchi, Barbaglia e Baldassarri, insieme al direttore per l'attuazione Di Donna concordano le iniziative necessarie per rendere operativo

l'accordo con l'intermediario. Di Donna sostiene che in quella riunione non si parlò della fidejussione.

4 luglio

Di Donna va a Ginevra e negli uffici della Pictet incontra Thomas Egger, procuratore della Banca, che agisce per conto di Mina. Lo svizzero gli fa presente la necessità di stipulare il contratto di garanzia, prospettandoglielo come già promesso al mediatore. Di Donna dice a Egger di non essere informato su questo punto. Tornato a Roma, Di Donna sostiene con Mazzanti che la garanzia è inutile. Ma il presidente dell'Eni insiste e Di Donna s'impegna a trovare la soluzione operativa.

9 luglio

In occasione di un consiglio di amministrazione a Montecarlo, Di Donna discute la bozza di garanzia ottenuta da Egger con Florio Fiorini, suo vice nella direzione per l'attuazione e presidente della Tradinvest, la società finanziaria dell'Eni con sede a Nassau (Bahamas) che è stata scelta per stipulare la fidejussione richiesta dall'intermediario

10 luglio

L'Agip sottoscrive una lettera nella quale s'impegna a versare alla Sophilau la provvigione. L'Eni presenta al Ministero per il Commercio estero (Mincomes) la domanda formale per autorizzare l'Agip ai pagamenti alla Sophilau. Nella domanda si afferma che questa società, definita "di brokeraggio internazionale", aveva preso parte alle trattative con l'Ente di Stato saudita, che la sua opera si era "dimostrata determinante per la conclusione dell'accordo" e che nella stessa non erano "rappresentati interessi italiani sotto alcuna forma". L'autorizzazione verrà rilasciata il 18 luglio.

13 luglio

Di Donna scrive una lettera a Mazzanti per esprimere i suoi dubbi sulla fidejussione e chiede che la eventuale decisione della Tradinvest sia preceduta da una formale autorizzazione dell'Eni.

19 luglio

Fiorini ottiene dal consiglio di amministrazione della Tradinvest il via libera alla fidejussione, ma per consegnarla a Egger aspetta il via libera dell'Eni.

24 luglio

Mazzanti invita per iscritto Di Donna a "voler trasmettere alla Tradinvest l'autorizzazione dell'Eni al rilascio della garanzia".

25 luglio

Sarchi porta personalmente a Mina la lettera che attesta l'impegno fideiussorio Tradinvest a favore della Sophilau.

26 luglio

La petroliera Agip Sicilia carica il primo quantitativo di greggio dai terminali di Ras Tanura in Arabia Saudita. Per rispettare la scadenza di pagamento del 3 settembre prevista dal contratto di intermediazione, in attesa di alcune formalizzazioni dal Mincomes, l'Agip chiede alla Ieoc, una sua consociata panamense, di anticipare il primo pagamento alla Sophilau.

30 luglio

Avuta notizia dell'autorizzazione concessa dal Mincomes, Formica telefona a Bisaglia e chiede le dimissioni di Mazzanti.

31 luglio

Incontro a palazzo Chigi, per valutare la situazione, tra Andreotti, Bisaglia e Mazzanti. Della riunione viene fatto un verbalino di tre cartelle e mezzo che alla fine viene riletto e approvato da tutti i partecipanti. Andreotti propone una commissione riservata per accertare tutti gli aspetti della questione e tranquillizzare i socialisti. Sui contenuti di quel verbale verrà apposto il segreto di Stato.

4 agosto

Falliti i tentativi di Craxi e di Filippo Maria Pandolfi, Francesco Cossiga forma il suo primo governo, con la partecipazione di democristiani, liberali e socialdemocratici e i tecnici Siro Lombardini (Partecipazioni statali), Franco Reviglio (Tesoro) Gaetano Stammati (Commercio Estero).

8 agosto

Lombardini, appena insediato alle Partecipazioni Statali, manda una lettera a Mazzanti per chiedere tutta la documentazione sul contratto. Avuta la risposta di Mazzanti, il 12 agosto scrive a Cossiga per esprimere tutta la sua preoccupazione.

13 agosto

Cossiga indice una riunione sull'Eni-Petromin con il ministro degli Esteri Malfatti, Bisaglia (ora ministro dell'industria), Stammati, Lombardini e Renato Squillante, capo di gabinetto di Palazzo Chigi. Cossiga è contrario alla formazione di una commissione. Si decidono ulteriori accertamenti.

11 settembre

Nuova lettera di Lombardini a Cossiga: ribadisce i suoi dubbi sulla legittimità dell'operazione e propone di raggiungere comunque l'intermediario arabo per rassicurarlo sul pagamento di quanto gli spetta.

20 settembre

Intervista di Mazzanti al *New York Times*, nel corso di un viaggio negli Stati Uniti. Il presidente dell'Eni dichiara che "è stato pagato solo il prezzo ufficiale".

9 - 10 ottobre

Mazzanti incontra Licio Gelli all'Hotel Excelsior su richiesta di Emo Danesi, piduista e braccio destro di Bisaglia. Gelli gli mostra un dossier contenente la fotocopia di documenti autentici sulla vicenda Eni-Petromin.

17 ottobre

Il settimanale *Il Mondo* diffonde alle agenzie il primo articolo "Odore di tangenti" che parla della questione Eni-Petromin. Immediato comunicato della Presidenza del Consiglio a conferma della regolarità dell'operazione.

Lo stesso giorno Mazzanti incontra Craxi all'Hotel Raphael, senza riuscire a fugare i sospetti dei socialisti.

19 ottobre

Riunione di giunta dell'Eni, che per la prima volta viene informata da Mazzanti sull'intermediazione. Nelle precedenti sedute del 7 e del 21 giugno il presidente dell'Eni aveva riferito soltanto sulle trattative in corso e sul contratto principale.

Prima interrogazione parlamentare da parte di comunisti e sinistra indipendente. Interrogazioni e interpellanze (in totale ventisette alla Camera, almeno fino al 20 novembre) da parte di tutti i gruppi parlamentari verranno presentate nei giorni successivi.

20 ottobre

Viene diffusa da *Panorama* la prima dettagliata ricostruzione della vicenda. Ogni settimana il settimanale aggiungerà nuovi particolari attaccando in particolare la posizione di Mazzanti. Si fa pubblicamente il nome di Parviz Mina.

26 ottobre

Conferenza stampa del segretario del Pdup Lucio Magri. Per la prima volta si parla pubblicamente della fidejussione Tradinvest. Nei giorni successivi Magri polemizza con tutta la stampa, compresa quella di sinistra, per lo scarso spazio dato alle sue dichiarazioni. *Il Manifesto* lancia una sottoscrizione di solidarietà al giornale contro le accuse di Magri.

27 ottobre

Viene diffusa l'anticipazione del primo articolo dell'*Espresso* sulla vicenda. Il settimanale si schiererà su posizioni opposte a quelle di *Panorama*.

Il sostituto procuratore della repubblica di Roma Orazio Savia interroga Mazzanti nella sede dell'Eni. Inizia così la prima indagine, quella giudiziaria.

8 novembre

In un corsivo anonimo, il *Corriere della Sera* condanna "questo ennesimo giallo all'italiana, frutto di lotte sommerse, di sotterranee spartizioni di potere". L'articolo verrà segnalato da Formica a Savia come prova dell'interesse della proprietà del *Corriere* al disegno di stabilizzazione dei giornali che lo stesso Formica attribuisce alla P2 con i soldi dette tangenti petrolifere.

I dirigenti dell'Eni riuniti in assemblea prendono posizione chiedendo un rapido chiarimento. Il 12 il consiglio dei delegati del gruppo adotta una posizione analoga.

13 novembre

Riunione a Palazzo Chigi con la partecipazione di Cossiga, Bisaglia, Andreatta, Lombardini, Stammati, Mazzanti, il capo di gabinetto Squillante e il direttore generale per le fonti di energia Ammassari. Mazzanti viene autorizzato a pagare un'altra mediazione per una fornitura di petrolio dall'Abu Dhabi. L'Agip però, vista la situazione generale, non dà corso alla trattativa.

14 novembre

Prima riunione della Commissione Bilancio della Camera sul tema Eni – Petromin. Si discute come approfondire l'argomento e per la prima volta viene avanzata l'ipotesi di un'indagine conoscitiva.

20 novembre

Relazione alla Camera, in risposta a interpellanze e interrogazioni, del ministro per i Rapporti con il Parlamento Adolfo Sarti. Il ministro difende l'operato dell'Eni, ma afferma anche che "il governo non mancherà, dopo aver, se del caso, adempiuto ad ulteriori eventuali accertamenti, di adottare i provvedimenti di propria competenza che si dimostrassero necessari, informandone tempestivamente il Parlamento". La frase apre molti interrogativi e contribuisce alla generale insoddisfazione sulla sua relazione.

21 novembre

La Commissione Bilancio decide di dar corso a un'audizione sui fatti specifici e a un'indagine conoscitiva "circa gli strumenti di controllo utilizzati dalle Commissioni parlamentari di altri paesi in ordine alle commesse d'intermediazione". Cade invece la proposta avanzata dai socialisti di sinistra Claudio Signorile e Fabrizio Cicchitto di un'inchiesta parlamentare, che avrebbe garantito riservatezza e poteri istruttori.

22 novembre

Un duro articolo del direttore della *Repubblica* Eugenio Scalfari critica *Panorama* per la pubblicazione di documenti anonimi. La polemica tra Scalfari e Carlo Rognoni, direttore di *Panorama*, continua nei giorni successivi.

29 novembre

Presso la Commissione Bilancio della Camera, audizione di Lombardini, Stammati, Mazzanti, Di Donna e Sarchi. La seduta dura dalle dieci del mattino alle tre di notte e rivela i contrasti tra Mazzanti e Di Donna.

30 novembre

Giorgio Mazzanti si iscrive alla P2. La data è riportata nello schedario di Gelli, mentre Mazzanti sostiene che l'adesione fu successiva alla sospensione dalla presidenza dell'Eni.

Lombardini scrive una lettera a Cossiga nella quale esprime i suoi dubbi "sulla regolarità e sulla non escludibile illiceità" delle operazioni concluse dall'Eni per attività di mediazione. Annuncia che interpellerà la Corte dei Conti sulla regolarità della fidejussione concessa dalla Tradinvest alla Sophilau. Tre giorni dopo (4 dicembre) la Corte annuncia che se ne occuperà la sezione controllo enti dell'istituto dopo un'istruttoria condotta da un gruppo di lavoro ad hoc.

1° dicembre

Su richiesta dei sauditi, Mazzanti s'incontra a Londra con Taher e (separatamente) on Mina. Lombardini ordina a Mazzanti di garantire ai sauditi "che il Governo italiano non avrebbe mai consentito che fossero fatti i nomi di coloro che potevano aver facilitato con la loro opera di intermediazione la stipula del contratto". Ma Taher è irremovibile: il contratto verrà sospeso, almeno fino a quando non cesserà la campagna di stampa in corso.

3 dicembre

Il presidente del gruppo radicale Adelaide Aglietta deposita una denuncia e chiede il deferimento alla commissione inquirente dei ministri Stammati e Lombardini per aver autorizzato una mediazione non necessaria all'esecuzione del contratto.

4 dicembre

In una lettera a Lombardini, non concordata col ministro, Cossiga lo invita ad affidare a una "ristretta commissione d'alta qualificazione" l'accertamento di quanto è avvenuto. Lombardini risponde accettando il suggerimento e chiedendo al presidente del consiglio di valutare l'opportunità di sospendere il presidente dell'Eni per tutta la durata dell'indagine amministrativa.

Mazzanti incontra i dirigenti del gruppo Eni. Un comunicato del coordinamento della rappresentanza sindacale aziendale annuncia che "non si è ritenuto opportuno entrare nel merito dei fatti", ma auspica "una rapida conclusione della vicenda" per gli effetti che sta avendo sull'operatività dell'ente.

5 dicembre

Un telegramma della Petromin all'Eni annuncia la sospensione delle forniture. Motivazione: “voci e insinuazioni di vario genere pubblicate recentemente dai giornali italiani e riportate dalla stampa internazionale” hanno provocato “grave scandalo che ha direttamente o indirettamente coinvolto la Petromin e l'Arabia Saudita”

Vengono diffuse due precisazioni dalla Svizzera. L'amministratore della Sophilau Michel Amaudruz dello studio legale Poncet dichiara “di essere intervenuto su richiesta di una grossa banca privata locale, la quale aveva garantito l'assoluta regolarità della operazione sottolineando che essa era nota e approvata dalle autorità italiane” e annuncia le sue dimissioni dalla società. La banca Pictet La banca dichiara di “non essere intervenuta in nessun momento sul conto, su istruzioni o a beneficio di autorità italiane o di persone italiane”.

7 dicembre

Audizione di Cossiga alla Commissione Bilancio della Camera. Per ragioni procedurali non viene sentito come Presidente del Consiglio, ma come ministro degli esteri pro tempore. A Montecitorio annuncia i nuovi vertici dell'Eni: (Mazzanti sospeso, Egidi commissario) e la creazione della Commissione d'inchiesta amministrativa presieduta dal magistrato Scardia che dovrà decidere entro un mese. Dopo Cossiga parla Bisaglia. Vengono sentiti anche Lorenzo Necci, membro della giunta dell'Eni, e il direttore generale dell'Ufficio italiano cambi Pietro Battaglia.

10 dicembre

Il commissario straordinario Egidio Egidi si insedia all'Eni, con un breve discorso ai dipendenti. Due giorni dopo i 700 dirigenti del gruppo inviano una lettera al presidente della repubblica Sandro Pertini per manifestare “il dissenso sul modo superficiale con il quale è stata gestita la vicenda del contratto Eni-Petromin da parte di uomini politici apparsi più solleciti degli interessi di fazione che di quelli del paese”. I dirigenti chiedono che “i tempi della commissione d'indagine siano puntualmente rispettati”.

11 dicembre

Si accentua il contrasto in casa socialista. La sinistra di Signorile presenta una mozione per far dimettere Lombardini e confermare Mazzanti all'Eni.

13 dicembre

Il ministro del petrolio saudita Yamani in un'intervista conferma che le forniture non saranno riprese a breve termine. Il giorno dopo il governatore della Petromin Taher dichiara: “le tangenti sono un problema interno italiano”. Sulla traduzione della sua dichiarazione dall'arabo si apre una nuova polemica.

19 dicembre

L'indagine conoscitiva della Commissione bilancio della Camera inizia con le audizioni di Giulio Andreotti e Bettino Craxi. Si tratta della quinta indagine contemporanea sulla stessa vicenda, dopo magistratura, Corte dei Conti, commissione Scardia e Inquirente.

21 dicembre

La Commissione interroga il presidente dell'Agip Barbaglia, l'amministratore delegato Baldassarri e il presidente della Tradinvest Florio Fiorini. Nello stesso giorno, Palazzo Chigi consegna alla presidenza della Camera il verbale della riunione del 31 luglio, apponendo il segreto di Stato su alcuni paragrafi.

28 dicembre

Lombardini proroga al 31 gennaio la scadenza della Commissione Scardia. Sono di conseguenza prorogati il commissariamento dell'Eni affidato a Egidi e la sospensione di Mazzanti.

1980

8 gennaio

La Commissione Bilancio interroga i funzionari Eni Di Donna, Sarchi e Tesser, nonché i collaboratori di Stammati Battista e Davoli. Sull'audizione di Sarchi nasce un equivoco in merito a pagamento di tangenti sul gas russo.

9 gennaio

Audizioni di Mach, Raciti e Formica. Quest'ultimo fa due affermazioni clamorose: che Stammati ha concesso l'autorizzazione del Mincomes ai pagamenti dell'Agip verso la Sophilau su pressione di Andreotti; che la tangente fa parte "di una serie di tre operazioni che avrebbero dovuto risolvere il problema del riordino generale della stampa italiana". Le dichiarazioni di Formica provocano vivaci reazioni.

11 gennaio

La Commissione Bilancio riascolta ben cinque persone: Battista, Davoli, Bisaglia, Stammati e Andreotti. Quest'ultimo accusa Formica di aver fatto perdere all'Italia 1120 miliardi. Il calcolo è contestato dal socialista Francesco Forte.

15 gennaio

La Commissione sente l'uomo d'affari Cilia sulla "mediazione alternativa" da lui proposta, poi Cossiga, questa volta nella veste di presidente del Consiglio in carica. Quest'ultimo pone nuovamente il segreto di Stato sulle risposte ad alcune domande postegli in Commissione.

31 gennaio

Dopo diversi rinvii, Craxi si presenta al Tribunale di Roma per un colloquio col procuratore capo De Matteo e col sostituto Savia. Dichiarà: "il mio comportamento è quello di un cittadino qualsiasi che ha segnalato un fatto sul quale chiede che venga fatta luce completa".

Il governo proroga all'8 febbraio la scadenza della commissione Scardia.

1° febbraio

Formica si presenta per deporre da Savia. In precedenza aveva avuto un colloquio con De Matteo. Per la prima volta fa il nome del presunto architetto delle manovre sulla stampa italiana coi soldi del petrolio: Umberto Ortolani. Presenta un memoriale tecnico di 14 pagine che riassume tutte le accuse nei confronti di Mazzanti.

6 febbraio

Ortolani depone da Savia. Sostiene che fu Formica a contattarlo per chiedere finanziamenti per il Psi e un atteggiamento più favorevole da parte del Corriere della Sera di cui era consigliere d'amministrazione.

7 febbraio

I "saggi" della commissione Scardia consegnano a Cossiga il loro rapporto, che riguarda gli aspetti amministrativi della vicenda. Ritengono che "il comportamento del prof. Mazzanti non si sia svolto, per ciò che concerne vuoi il contratto di mediazione vuoi il contratto di garanzia, sotto il segno della compiuta osservanza delle norme di

organizzazione dell'Eni e osservano che il comportamento del dott. Di Donna nei confronti del Presidente avrebbe potuto improntarsi ad uno spirito di maggior collaborazione”.

8 febbraio

Il consiglio dei ministri decide di prorogare i poteri della commissione amministrativa d'indagine, e fino alla conclusione dei lavori della commissione parlamentare. In questo modo sono prorogate sia la sospensione di Mazzanti sia il commissariamento dell'Eni nella persona di Egidi.

21 febbraio

La Commissione Bilancio si riunisce per discutere la bozza predisposta dal presidente Giuseppe La Loggia e anche per deliberare sulla richiesta di segreto di Stato da parte della presidenza del consiglio su alcuni documenti della Commissione Scardia. Si procede in seduta segreta, ma il radicale Crivellini registra la discussione. La diffonderà su Radio Radicale e sarà sospeso dalla Camera per dieci giorni. Nella seduta segreta, i parlamentari decidono di accettare solo in parte le richieste avanzate da Cossiga. La presidenza della Camera restituisce i documenti a Palazzo Chigi.

4 marzo

Cossiga propone di rimandare alla Camera una versione dei documenti espurgata di quelle parti su cui i commissari non hanno accettato il segreto. Per protesta, la Commissione decide di non richiedere formalmente i documenti censurati, i cui contenuti sono peraltro ormai noti.

8 marzo

La commissione Bilancio si riunisce per approvare le sue conclusioni. Vengono votate a maggioranza solo due parti su tre di un documento comunista che: ricostruisce la vicenda; formula osservazioni generali sul sistema delle partecipazioni statali e sul pagamento di tangenti internazionali; (nella parte non approvata) formula giudizi critici su Andreotti, Cossiga e Mazzanti.

Mazzanti fa avere a Cossiga un “parere pro veritate” dei giuristi Giuseppe Guarino e Rosario Nicolò.

15 marzo

Dopo un colloquio tra Cossiga e Mazzanti, il Consiglio dei ministri annuncia: Mazzanti ha agito correttamente e viene reintegrato, ma si dimette. Il governo designa Egidi alla presidenza dell'Eni.

29 marzo

La sezione di controllo della Corte dei Conti rende noto il suo verdetto che viene interpretato in modo controverso, perché censura le procedure dell'Eni, ma non il comportamento del Presidente.

4 aprile

Entra in carica il secondo governo Cossiga, al quale partecipano socialisti e repubblicani. Gianni De Michelis sostituisce Siro Lombardini alle partecipazioni statali, Enrico Manca va al posto di Stammati, Rino Formica va ai trasporti, Giorgio la Malfa al bilancio.

24 aprile

Per contrasti col ministro De Michelis, il presidente designato dell'Eni Egidio Egidi, che ha già ottenuto l'assenso del Parlamento alla sua nomina, invia una lettera di rifiuto dell'incarico. Per evitare pressioni, si rende irreperibile in Amazzonia per alcuni giorni col

pretesto di un lavoro per il gruppo Fiat. Il rifiuto viene ribadito in una lettera del 10 maggio a Cossiga e De Michelis.

17 maggio

A succedere a Egidi viene chiamato Alberto Grandi: due successivi decreti del presidente del consiglio, nominano lui alla presidenza e Di Donna alla vicepresidenza. Durante la presidenza Grandi l'Eni acquisirà tutti gli impianti petroliferi e petrolchimici che Mazzanti aveva rifiutato di rilevare.

7 agosto

La Commissione per i procedimenti d'accusa (Inquirente), attivata dai radicali contro Andreotti, Bisaglia e Stammati si dichiara "incompetente a giudicare" perché non ci sono responsabilità specifiche dei ministri. Nell'assoluzione sono determinanti i voti dei socialisti. Nello stesso giorno il giudice istruttore Guido Catenacci decide l'archiviazione dell'indagine penale: "non può dubitarsi della regolarità del contratto principale come quella del patto di mediazione".

Un gruppo di studio nominato da Cossiga e presieduto dall'ex presidente della Cassa per il Mezzogiorno Gabriele Pescatore, si pronuncia favorevolmente sulla legittimità dei compensi di mediazione perché previsti dalle normative della Comunità Europea, dell'Ocse e del Fondo Monetario Internazionale.

1981

16 marzo

La Guardia di finanza fa irruzione nella casa e nell'ufficio del Gran maestro della P2 Licio Gelli, trovando carte relative alla vicenda Eni-Petromin tra le quali un diario dell'ex ministro Stammati. La procura di Milano trasmette queste carte al Parlamento.

Nelle settimane successive viene reso noto l'elenco degli affiliati alla P2, che comprende molti protagonisti della vicenda Eni-Petromin. Alcuni ammettono, altri smentiscono.

20 maggio

Sulla base delle carte di Gelli trasmesse dalla magistratura, la Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa avvia il procedimento 299/VIII: "Atti relativi al contratto Eni – Petromin". Inizialmente i relatori sono il senatore democristiano Attilio Busseti e il deputato comunista Francesco Martorelli.

In varie sedute, tra il 25 giugno 1981 e il 15 aprile 1982, la Commissione interrogherà Siro Lombardini, Francesco Malfatti, Giorgio Mazzanti, Florio Fiorini, Francesco Cossiga, Salvatore Formica, Giuseppe Battista, Lorenzo Davoli, Luigi Bisignani, Carlo Sarchi, Leonardo Di Donna, Giulio Andreotti, Gaetano Stammati, Alberto Solera.

11 novembre

Con procedura di rogatoria internazionale, la Commissione interroga a Ginevra Umberto Ortolani.

4 dicembre

Con procedura di rogatoria internazionale, la Commissione interroga a Parigi Parviz Mina, il quale in questo primo interrogatorio nega il suo coinvolgimento nella vicenda Eni Petromin.

1982

2 febbraio

Con procedura di rogatoria internazionale ed al fine di accertare il percorso del denaro versato dall'Agip alla Sophilau, la Commissione interroga in Svizzera Léonard Possa, José Kaelin e Pierre Lardy.

Maggio

Il ministro delle partecipazioni Gianni De Michelis costringe Grandi alle dimissioni, ma non riesce a portare Di Donna alla presidenza dell'Eni. Enrico Gandolfi viene nominato commissario straordinario. In novembre a Gandolfi succederà per un breve periodo Umberto Colombo.

1983

Gennaio

Il presidente del consiglio Amintore Fanfani annuncia il ritorno di Colombo all'Enea. A succedere a Colombo viene chiamato l'economista socialista Franco Reviglio. La sua nomina segna la definitiva sconfitta del tentativo di Di Donna di arrivare alla presidenza dell'Eni.

15 dicembre

Nella nuova legislatura (la nona) riprendono i lavori della Commissione Inquirente. Il comunista Martorelli, passato al Senato, mantiene l'incarico di relatore e si fronteggia col senatore democristiano Claudio Vitalone. Gli interrogatori riguardano soprattutto nuove piste emerse nel frattempo. Dal 15 dicembre fino all'8 marzo 1984, oltre ad alcuni dei testimoni precedenti che vengono richiamati, la Commissione interroga Luigi Giordano, Bruno Tesser, Mario Savoldi, Nazareno Pagani, Giorgio Zicari, Antonio Sernia, Giorgio Pisanò, Silvia Giacomantonio.

15 dicembre La Commissione inquirente riprende le indagini sull'Eni-Petromin nella nona legislatura. L'indagine è coordinata dai senatori Claudio Vitalone (Dc) e Claudio Martorelli. Vengono sentiti Luigi Giordano, Florio Fiorini, Giorgio Mazzanti, Bruno Tesser, Carlo Sarchi, Francesco Reviglio, Leonardo Di Donna, Mario Savoldi, Nazareno Pagani, Giorgio Zicari, Antonio Sernia, Giorgio Pisanò, Silvia Giacomantonio.

Tramite rogatoria internazionale, vengono sentiti Emil Alexander Kahane, Giovanni P. Mattei, Umberto Ortolani, Parviz Mina, Juan Antonio Tejada Mora e Alexis Vianor Herrera. Il 3 aprile 1984 Mina, messo a confronto con l'ex direttore estero dell'Eni Carlo Sarchi, ammette di aver negoziato la mediazione per conto dei sauditi.

24 gennaio 1985

La Commissione Inquirente conclude i suoi lavori sulla base di tre relazioni di Vitalone (Dc), Martorelli (Pci) e Franchi (Msi). Viene approvata la relazione Vitalone, che assolve Stammati e implicitamente i dirigenti dell'Eni.

Acquista on line senza spese di spedizione

<http://www.bandashop.it/product.php?id=79>